

# DICHIARAZIONE

SOTTOSCRITTA DALLE ASSOCIAZIONI  
PRESENTI ALLA TAVOLA ROTONDA  
27 SETTEMBRE 2011

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"  
Piazzale Aldo Moro, 5 - Roma  
Facoltà di Giurisprudenza, aula V.

Le persone sorde vivono in una società formata in prevalenza da persone udenti. Per questo devono superare costantemente barriere nella comunicazione solo apparentemente invisibili. Per garantire l'accesso all'informazione e alla comunicazione va tenuta presente l'eterogeneità delle persone sorde, così come le necessità specifiche di ciascun individuo con sordità.

Le persone sorde, infatti, non sempre hanno accesso alle informazioni e alla comunicazione con l'ambiente circostante, sia perché non dispongono di servizi di interpretariato in lingua dei segni – per coloro che la utilizzano - sia perché non dispongono degli strumenti di appoggio necessari per rendere accessibile la comunicazione orale.

La Legge dovrebbe riconoscere le differenti esigenze delle persone con deficit uditivo e garantire la possibilità di scelta tra le varie diverse strategie comunicative, per riconoscere il diritto ad essere informate in modo corretto ed esaustivo sui metodi di comunicazione verbale (scritta e parlata) e sull'uso delle lingue dei segni, considerando il fatto che questi non sono in opposizione od antitesi.

Questa Legge dovrebbe essere redatta seguendo il principio della libertà di scelta, senza discriminazioni per non favorire una scelta piuttosto che un'altra.

Allo stato attuale, in ambito sociale e scientifico, le lingue dei segni sono state riconosciute da decenni come lingue a tutti gli effetti, proprie delle persone sorde che optano liberamente per queste modalità linguistiche: le lingue dei segni non possono essere

considerate una mera tecnica. Esse possono essere normalmente utilizzate per garantire un pieno accesso all'educazione, ai servizi, alla vita economica e culturale, ai mezzi di comunicazione e alle nuove tecnologie dell'informazione; allo stesso modo permettono il corretto sviluppo personale e la partecipazione alla vita sociale delle persone sorde che scelgono di utilizzarle.

Data l'eterogeneità delle persone sorde, vanno promosse le condizioni affinché la libertà di scelta e le pari opportunità di ciascun individuo con sordità siano reali e effettive, rimuovendo gli ostacoli che impediscono o rendono difficile la loro partecipazione nella vita politica, culturale e sociale. Altresì, va riconosciuto che i poteri pubblici hanno l'obbligo di prestare a ciascuna persona con disabilità l'attenzione specializzata che richiede per il godimento dei diritti che la Costituzione riconosce a tutti i cittadini.

Data 27 settembre 2011

Letto e sottoscritto

Dott.ssa Anna Giulia De Cagno

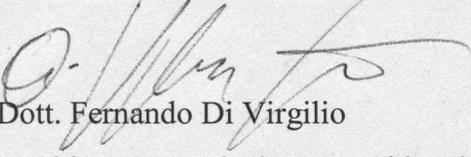
Vicepresidente FLI (Federazione Logopedisti Italiani)

Dott.ssa Irene Venero

Presidente SIFEL (Società Italiana di Foniatri e Logopedisti)

Dott.ssa Maria Cristina Caselli

Dirigente ricerca ISTC – CNR (Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione - Consiglio Nazionale delle Ricerche)



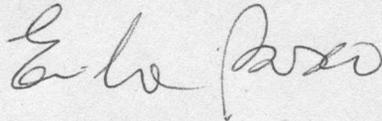
Dott. Fernando Di Virgilio

Presidente Associazione La Chiocciolina

Dott.ssa Ersilia Bosco

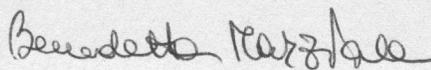
Psicologo clinico coordinatore Centro Impianti Cocleari Dipartimento Organi di Senso Università

"Sapienza" di Roma



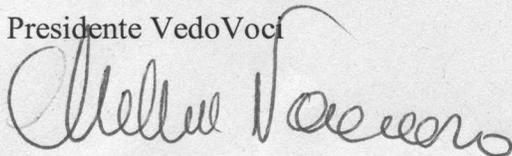
Dott.ssa Benedetta Marziale

Coordinatrice Sportello sulla Sordità - ISSR (Istituto Statale dei Sordi di Roma)



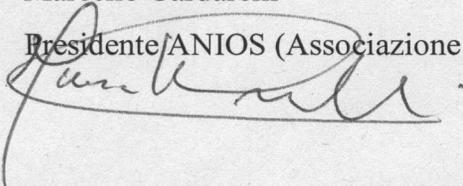
Dott.ssa Melania Vaccaro

Presidente VedoVoci



Marcello Cardarelli

Presidente ANIOS (Associazione Nazionale Interpreti Lingua dei Segni Italiana)



Dott. Michele Castiglione

Responsabile Movimento LIS SUBITO!

